

Dodici mesi fa, gli scontri tra i militanti No Tav e la polizia

Maddalena, un anno dopo la "caduta"...

La notte (anzi, fu poi la mattina) che buttarono giù la "Libera Repubblica" della Maddalena di Chiomonte, passammo qualche ora gettati a terra, nel prato vicino al museo archeologico, sopra un bancale di legno. Poco prima, era stata la serata di domenica 26 giugno, con una grande fiaccolata dalla stazione di Chiomonte al presidio, che allora si estendeva da via dell'Avanà fino ad oltre il bosco sotto l'autostrada. Sotto quelle piante, in una roulotte, in mezzo alle tende, veniva anche redatto e diffuso il Tg Maddalena, l'emittente dei "ribelli". La sera era molto calda, e c'era gente di tutti i tipi, come sempre alle manife-

mente una ruspa aveva già buttato giù il portale della "Libera Repubblica" su via dell'Avanà, aprendo la strada alle truppe delle forze dell'ordine, con scudi, caschi e tutto quello che serve. La gente rimasta, i militanti, si dispersero. Quando la polizia arrivò schierata sul piazzale, tipo legione romana, non c'era più nessuno, giusto gli avvocati del Legal Team e qualche cronista. Il movimento reagì con la manifestazione di domenica 3 luglio, tre cortei complessivi, due rispettivamente da Exilles e da Chiomonte, a piedi, con amministratori e famiglie, ed uno da Giaglione, anche con i giovani dei centri sociali provenienti un po' da tutta Italia.

Il ricordo è legato alla metamorfosi di interi gruppi di manifestanti, pacifici e festosi lungo l'impervio sentiero, mutatis poi rapidamente in guerriglieri, con caschi da motociclista e giubbotti. Quando partirono all'assalto, furono accompagnati dalle urla di incitamento di gente comune valsusina, un fenomeno che fa riflettere. Dal primo pomeriggio, dunque, nei prati addosso all'autostrada, si scatenò una vera e propria guerra: saranno gli scontri, conditi da lanci di pietre e da nubi di gas Cs, che porteranno a quattro arresti ed a circa trecento feriti di entrambe le parti. Questa la memoria. Nel giro di un anno, molta acqua è scorsa lungo la Clarea, ma il movimento No Tav, celebra l'anniversario con un secco comunicato: "Da qui, (dalla Maddalena, ndr) sono partite molte cose e qui ritorneranno, perché non basta sgomberare manu militari un'area, per cancellarne lo spirito. Capitolammo, scrissero alcuni, ma non ci arrenderemo, stiamo dimostrando ancora oggi. Che stiamo parlando di un'opera pubblica inutile, importava a pochi; che nemmeno con la forza ci avete sconfitti,



Lunedì 27 giugno 2011: in alto, la ruspa abbatte il cancello su via dell'Avanà, sopra, la ruspa in azione sull'A32



Domenica 3 luglio 2011: un momento degli scontri dall'alto (Foto C.R.)

invece, interessa a tanti, a molti, a sempre di più. Dopo un anno la Clarea è stata oltraggiata, la baita in pietra è irriconoscibile ed uno di noi, Luca (Abbà, ndr) ha tentato l'impossibile. Sono

scattati gli arresti con un teorema di tutto rispetto, e a distanza di un anno, nuovi provvedimenti hanno colpito altri No Tav e forse altri ne colpiranno (Luca, 20 anni di Vaie, ha l'obbligo di

dimora, mentre Elena, 25 anni, di Bologna, è agli arresti domiciliari, ndr). Ma siamo ancora qui, con le bandiere e con il cuore, con le mani e con i polmoni pronti a lavorare per il mo-



mento buono. Siamo pronti a resistere nel tempo, ci siamo attrezzati, alcune cose sono cambiate, altre no, non cambieranno mai". Ieri sera, alle 19, il movimento ha indetto una "passeggiata" notturna in Clarea, partendo dal campeggio, per raggiungere l'area archeologica per la cena al sacco. Quello che è successo, dopo, mentre scrivevamo, non è dato sapere.

L'invito comprendeva il consiglio di portarsi le pile ed un abbigliamento adatto a camminare nei boschi, nei pressi del cantiere. L'intento del movimento No Tav, ci hanno fatto sapere alcuni portavoce, è quello di ribadire, ancora una volta, che

Quando le forze dell'ordine invasero la "Libera Repubblica". Quelle furono giornate a base di lacrimogeni e pietre

stazioni No Tav. Nel prato più grande, dov'era stato collocato il palco, ci furono gli interventi degli ospiti e dei militanti. C'era l'ex ministro Ferrero, Revelli e altri. Si tirò tardi, poi, perché era stato annunciato l'arrivo della polizia, per sgomberare l'area che avrebbe dovuto ospitare il cantiere. Gli ultimi momenti di pace filarono via insieme a qualche fetta di toma, il vino condito, il caldo torrido. Alle quattro si era già in allarme, i militanti tutti addossati all'A32, dove soltanto alla luce del giorno spuntarono la ruspa dell'ItalCoGe e gli idranti della polizia, contro i quali si spinse Turi Vaccaro, detto anche Yogananda, a piedi scalzi, armato di una treccia d'aglio. Lo "impacchettarono" subito. Poi, in un rapido susseguirsi di avvenimenti, gli scontri. Come un'una scena di Apocalypse Now di Coppola, i lacrimogeni piovvero a cascata sul piazzale del presidio, a fianco del museo,

Ieri sera, mercoledì 27, il movimento No Tav ha ricordato l'anniversario con una "passeggiata" nei boschi, partendo dal campeggio

la protesta non s'arresta e continua sempre e comunque. La domanda che ci sentiamo di rivolgere, ad un anno di distanza da quella che qualcuno ha chiamato "Testate calda" della Maddalena, è questa: alla luce di uno Stato che su questa faccenda è sempre risultato molto confuso, disordinato e molte, troppe volte, assente; con un movimento No Tav costituito da persone che non sono né miopi e né ottuse, e che certamente pensano al proprio cortile, ma non solo, e che da tempo non vanno più in diligenza: lo sviluppo di un paese sta solo nei grandi ponti e nei lunghi corridoi ferroviari? La domanda è la stessa che facciamo un anno fa. E' cambiato qualcosa con il progetto low-cost, oggi che c'è lo scavo, e che i lavori sono ufficialmente aperti, e che a Roma governano i tecnici? Come valsusini, restiamo in attesa di risposta. Soffia nel vento?

GIORGIO BREZZO